

I libri di Bernardino del Boca

Iscriviti alla newsletter su www.etadellacquario.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

www.fondazionebernardinodelboca.it

© 2021 Edizioni L'Età dell'Acquario
Edizioni L'Età dell'Acquario è un marchio Lindau s.r.l.

Lindau s.r.l.
corso Re Umberto 37 10128 Torino

Prima edizione: marzo 2021
ISBN 978-88-3336-256-4

Bernardino del Boca

LA CASA NEL TRAMONTO



Fondazione
Bernardino del Boca



Edizioni
L'Età dell'Acquario



*Lalba di un nuovo giorno si leva sulla Terra
Quest'ora non è una corrente, ma un vortice
Ogni mondo personale riflette il cielo in fiamme
Per il Fuoco che divora le vecchie forme.*

Maestro Morya



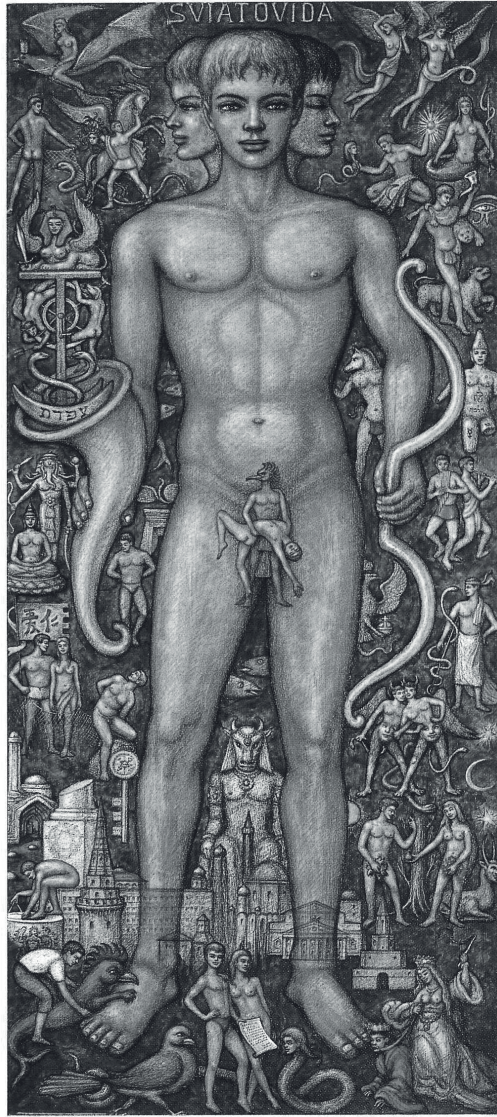
«Gestazione dell'uomo dell'Età dell'Acquario»
di Nicomedes Gómez

LA CASA
NEL TRAMONTO



IL LIBRO DELLA PSICOTEMATICA E DEL CONTINUO-INFINITO-PRESENTE

Questo libro, scritto con la psicotematica, o «lingua degli uccelli» dell'alchimia spirituale dei bardi occitani, è dedicato agli attuali nove «Eredi di Treby» e ai seguaci occulti, sparsi in tutto il mondo, della Compagnia dei sette conservatori del *Gay savaoir*, la gaia-scienza o cabala ermetica.



*Si quis in caelum ascendisset, ibique
solem, et lunam et sidera prope vidis-
set, hoc tamen sibi injucundum fore,
ni aliquem qui narraret habuisset.*

Cicerone*

*Dentro il mio cuore soffia
da un paese perduto
un'aria che porta verso la morte.
Che cosa rappresentano quelle colline
che ricordo azzurre?
Quei fuochi, quelle case che riconosco
ma che non so dove collocare?
Sono il paese
delle perdute contentezze
che vedo come in una luminosa
distante pianura
sulla quale corrono le felici strade alte.
Qualcuno, qualcosa dentro di me,
le ha percorse.
Ora mi sembra impossibile ritornarci.*

A. E. Housman

* Se qualcuno riuscisse a salire in cielo, e potesse vedere da vicino il sole, la luna e le stelle, ciò tuttavia non gli procurerebbe alcun piacere se non avesse qualcuno a cui poter raccontare ciò che ha visto.



AMSTERDAM, 8 LUGLIO 1977

L'appuntamento era per le undici nella Nieuwe Kerk, la Nuova Chiesa che sorge a fianco del Palazzo Reale. Nonostante il suo nome essa è la più vecchia chiesa di Amsterdam. Fu costruita nel 1385. Da anni la stanno ricostruendo e l'interno è soltanto un grande cantiere in cui vagano pochi muratori.

Ero in anticipo. Nella penombra si muovevano grandi fogli di plastica, mossi dal vento che penetrava da una porta laterale. Del materiale veniva fatto cadere dall'alto, e per un attimo quei tonfi si potevano confondere con i suoni bassi di un organo. Ero dubbioso. Ero lontano da tutto.

Quando ESSI entrarono e mi porsero questo diario su cui ora scrivo, stavo per decidermi ad andare via, a sfuggire da una nuova esperienza che sapevo mi avrebbe portato, ancora, tanto lontano dalla realtà di tutti. Stavo pensando che Sergio mi avrebbe potuto portare a Leida, alla libreria Brill, o a Utrecht a rintracciare Mej. R.A.J.M. Wolf che, quando vivevo in Thailandia, abitava al n. 41 di Oudwijkstraan. Non volevo ritornare sotto l'influsso degli Zoit, delle nuove energie che usano le sorgenti superluminali, cioè le energie che viaggiano a velocità superiore a quella della luce. Ma il mio volere certamente non conta, poiché in questi giorni, più che

nel passato, ho potuto notare come io sia spinto a vivere in quella regione crepuscolare che sta al limite della dimensione del «continuo infinito presente».

Con ESSI ho camminato come un sonnambulo, senza parlare per strade sconosciute. Non ricordo di aver lasciato la chiesa. ESSI parlavano fra loro dell'ipocrisia e dell'egoismo, dei valori falsi con cui si educano i fanciulli, dell'ignoranza del vivere. Poi parlarono, e mi sembrò tanto a lungo, dei tavoli attorno ai quali le famiglie si siedono per mangiare. Discussero dei tanti, differenti tavoli, in tutte le parti del mondo, e quel discorso mi è sembrato importante, decisivo per comprendere il nostro vivere. Lo spirito, il calore umano che ci fa sedere attorno ad un simbolo. Ma ora che devo ricordare, non trovo che vuote parole quasi prive di senso.

Ci siamo trovati davanti alla Sinagoga Portoghese. Tre uomini ci attendevano: messaggeri della Fratellanza Sarmoun. Mi fu solo detto di scrivere. O meglio, ricordo solo questo. Le altre parole, anche se sono calate profondamente nella mia coscienza, più non le ricordo. I lividi, accecanti spiragli degli Zoit non mi ossessioneranno più. ESSI, Quelli delle Strade Alte, mi hanno promesso il loro aiuto. Dovrò solo lasciarmi andare, fluire verso l'altra realtà, e testimoniare. La vita mortale è soltanto l'ombra del Reale.

Sono tornato al Central Hotel, sempre a piedi, lungo l'Herengracht. Le acque verdi del canale avevano bagliori ipnotici. Non ricordo quando ESSI e gli altri mi hanno lasciato. La mia mente tenta, affinché io non sfugga al suo controllo, di mettermi il dubbio che tutto è stato soltanto un'illusione sull'illusione di tutti i giorni. Ma io non devo ascoltare la mente. Devo solo ascoltare il Dio che è in me, che è in tutti gli altri uomini, in tutto ciò che vive.

AMSTERDAM, 10 LUGLIO 1977

I sacerdoti dei popoli antichi conoscevano cose che ora noi ignoriamo, non perché esse si sono perse con il passare del tempo, ma a causa delle censure che la mente ha gradatamente imposto alla conoscenza umana. Tutte le conoscenze (che formavano la saggezza antica) legano la vita umana agli invisibili mondi paralleli, a quei mondi dall'intelligenza subatomica che crea il «mondo di mezzo» che ormai ci è invisibile, fino ai mondi delle gerarchie angeliche che spaziano nell'illimito. L'ignorare questi mondi ha aperto grandi vuoti nella coscienza umana. I sensitivi vedono i bambini vivere, inconsciamente, in questi mondi, finché gli adulti, con le loro censure mentali e l'ignoranza, li portano a dimenticare quella realtà che noi possiamo solo intuire. Così l'intuizione, che è tanto determinante per la vita umana, viene ignorata. Questi vuoti di conoscenza e di coscienza, sono come grigi spazi atemporalmente che aumentano l'incomprensione degli uomini verso la vita e rendono gli individui sempre più soli e distanti fra loro.

Su Amsterdam oggi il sole ha brillato con grande purezza. Nel bosco di Amstel, lungo i canali e le spiagge dei laghetti, la gente adorava il sole. Sergio era nervoso. Per poterlo aiutare ho cercato solo di lasciarlo sfogare e di distrarlo, di sottrarlo alla sua mente. Mi ha aiutato, senza che fossero necessarie le parole, un vivace bambino, metà turco e metà olandese. Spontaneamente, fissando il sole, ha compiuto un rito magico, senza che alcuno attorno se ne accorgesse. La mamma del bambino parlava a un'amica del marito turco delle loro possibilità, dei parenti in tante parti del mondo. Il sole era sempre fisso all'orizzonte, come se si fosse scordato di calare.

Con Sergio sono andato a cena in un ristorante cinese.

Quando siamo usciti, verso le ore 21, il sole faceva ancora brillare le finestre alte delle case. Sergio sempre nervoso: aveva tutto, ma i piccoli demoni del karma lo torturavano e io non potevo aiutarlo. Soffrivo anch'io, della mia impotenza. Ma nessuno può sostituirsi ad un altro nel complesso gioco delle cause e degli effetti.

Aiutai Sergio tenendo la mia mente occupata altrove. Pensai al bambino turco-olandese. Con un solo gesto mi aveva fatto trovare una cosa che già era nella mia coscienza ma che credevo di aver perso nel disordine creato dal dominio della mente. Quel bambino, se fosse vissuto nei primi secoli del l'epoca Romana, sarebbe stato rapito dai dignitari imperiali per farne un *Flamen Dialis*, un sacerdote del culto di Giove. Oggi gli storici ignorano l'uso dello strano copricapo che portavano questi sacerdoti, come ignorano l'energia *apana*. Il Giove nascosto, il Giove fanciullo, esce dalle viscere della Terra come Tagete, il dio fanciullo degli Etruschi, per canalizzare l'energia che dilata la coscienza, che pulisce i vetri opachi della percezione astrale.

Sergio è ancora un fanciullo. Un fanciullo che vuol vivere, ma rifiuta il mondo. Soffre più acutamente del male di tutti. Oggi tutti cercano di sfuggire alla realtà spingendosi nelle trappole del consumismo, delle ideologie mentali (quelle che ignorano l'aspetto spirituale della vita), rendendosi schiavi delle droghe mentali e chimiche. Io vedo la lezione che la Vita ci impone, e so intuire ciò che avviene nel mondo delle cause. Ma non trovo le parole per dire. Mi si dice di scrivere: qualcuno capirà!

Gli antichi *Flamen Dialis* dovevano essere rapiti, non si dovevano mai perdere di vista per il timore che ricorressero all'*usurpatio trinocitii*, cioè riuscissero a star lontani dal loro letto sacrale per tre notti, ciò che li avrebbe liberati dal pe-

sante compito sacerdotale. Chi allora poteva desiderare di essere un canale per «cose» che non poteva capire? Ora invece tutti cercano le cose che non capiscono. Il misterioso organo *Kundabuffer*, che ci fa vedere la realtà alla rovescia, è al lavoro, allentando quel filo che ci lega al Centro Galattico, il punto della Via Lattea attorno al quale il Sole gira in un periodo di 200 milioni di anni. Quando il filo sarà sufficientemente allentato, i poli della Terra cambieranno posizione, e l'uomo inizierà a vedere la realtà in modo giusto.

Seduti in un caffè, sulla piazza di Haarlem, Sergio ed io, davanti alla bella cattedrale e agli antichi palazzi gotici. Due punti di coscienza legati a tante cose, a tante persone. Legati al Tutto. Per distrarre Sergio, cominciammo a fare i nomi di tutte le persone che conoscevamo... Ma presto questo gioco ci stancò. La folla che evocavamo ci rendeva più solitari, impotenti a capire il mondo, come piccoli bicchieri in cui il liquido trabordava perché non ne potevano contenere di più. Faceva freddo sulla piazza di Haarlem la sera del 10 luglio.

MILANO, 14 LUGLIO 1977

È una di quelle sere magiche in cui si vorrebbe avere gente attorno per poter dividere il proprio benessere. La burrascosa bellezza del cielo che ho davanti è così grande, da accentuare la mia solitudine. Perciò scrivo per ritrovare i confini di me stesso. Grandi nuvole nere sono venute a coprire il sole ormai al tramonto. Un po' d'aria fresca è venuta a mitigare l'afa che ha reso insopportabile questo pomeriggio.

Sono tornato l'altro ieri sera da Amsterdam con il volo 343 della KLM. Nessun segnale degli Zoit. Solo quando fummo su Francoforte e la radio di bordo ci avvisava che si stava volando a 10.000 metri di altezza in un cielo senza nubi, ho visto brillare tre luci, per un attimo, a nord della città. Erano

in fila, e la direzione che indicavano era quella di Cracovia. Pensai che era un invito a riprendere i ponti telepatici con gli amici esoteristi di questa città, ma la mia mente si serve della mia stanchezza e della mia depressione per ostacolare le mie intuizioni. Così ieri ho passato la giornata a camminare, per costringere il mio cuore ad amare il Tutto, a non perdermi nei sentimenti egoistici, a non sostituirmi a Dio. Oggi ho cominciato svogliatamente a sfogliare un gran mucchio di posta.

È accaduto proprio ora, mentre sfogliavo l'ultimo numero dell'«American Journal of Physical Anthropology». Ho sentito alberi stormire e l'odore di fumo, del fumo di un fuoco di foglie e di frasche. L'articolo di Marianne Bouvier e Douglas H. Ubelaker che leggevo, metteva a confronto i due metodi per la determinazione microscopica dell'età di un individuo morto. Una relazione che in un altro momento avrei sorvolato. Prova che il metodo Kerley è più accurato del metodo *Ahlquist-Damsten*. Le parole che hanno fermato la mia attenzione, parlavano di un bosco, ed ho sentito lo stormire di alberi e l'odore di fumo. Ho riletto la frase, ho riletto tutta la relazione: non si parlava di un bosco... Tuttavia è come se qualcosa che si riferisce ad un bosco sia entrato dentro di me, pochi momenti fa. Faccio il vuoto mentale per sottrarmi agli inganni della mente. Con gli occhi chiusi mi sento all'aperto, nell'aria fresca che ha l'odore del fieno appena tagliato, un sottile odore di fumo. Un bosco che ancora ignoro, sta entrando nella mia vita.

MILANO, 15 LUGLIO 1977

Il black out del 1965 si è ripetuto a New York, e in modo più drammatico. Le gabbie del pensiero non permettono agli uomini di capire. Intanto il Senato americano ha dato

via libera al presidente Carter per autorizzare la produzione delle bombe a neutroni, quelle che uccidono gli uomini ma lasciano indenni le cose. Si è giunti al punto di considerare la materia più importante della vita! Tutte le pazzie sono ora possibili, in questi anni che segnano la distruzione di tutti i valori del passato.

L'ultimo giorno che ho passato ad Amsterdam ho rivisto due dei messaggeri dell'antica Fratellanza Sarmoun. Assieme abbiamo tentato ponti telepatici verso i punti in cui le nuove energie stanno penetrando nel nostro mondo tridimensionale. Quando si raggiungeva uno di questi punti, in quell'attimo del «non tempo», si percepiva il vociare del caotico dramma che tutti stiamo vivendo. Il nostro compito è di dimenticare il più possibile gli avvenimenti drammatici, gli effetti, per poter scoprire le cause e da queste riconoscere i segni del tempo che sono i soli che ci possano aiutare a vedere come si forma il nuovo piano della coscienza acquariana. Usando la psicotematica riesco a percepire ciò che è importante che sia detto, oggi, perché ciò che scrivo è già, ma la mente cerca di ingannarmi, mi pone dubbi ad ogni passo. Cerco perciò di non ascoltare la voce della mente. Ascolto invece quella dei poeti. Sento il poeta spagnolo Jorge Guillén cantare:

*Si è perduto quel tempo
che ho smarrito?
La mia mano dispone
come un dio leggero
di una luna senz'anni.*

Ma oltre ad ascoltare i poeti, le loro parole che hanno significati diversi secondo il raggio su cui ci troviamo, ascolto

anche ciò che dentro di me, se voglio, si veste di immagini. A volte mi trovo fra marinai di molti secoli fa: sbarchiamo su di un'isola dei Mari del Sud.

Centinaia di polinesiani sono attorno a noi, ma io m'accorgo solo di una cosa. Quando però cerco di scriverne, di pensarci, essa svanisce dalla mia mente. Questo accade da molti anni. Da ieri, se faccio il vuoto nella mente, sento subito fortissimo l'odore del fumo di frasche bruciate, e lo stormire di alberi. Quando mi faccio domande, tutto svanisce.

MILANO, 19 LUGLIO 1977

Ieri, durante uno di quegli attimi di illuminazione che paiono durare lunghissime ore, ho nettamente percepito il motivo di questo mio scrivere. Ora che tento di rivestire con le parole ciò che ho percepito, tutto si è annebbiato, tutto mi è sfuggito dalla mente. O è la mente che, dispettosa, mi nega l'uso delle parole?

Ricordo soltanto che fu commentato il lavoro messianico di Mirza Ghulam Ahmad, l'avatara di Krishna che è venuto a legare il destino della religione Islamica al Sufismo acquariano in India. Oggi ho cercato notizie su questo Messia acquariano che ha avuto il compito, come Papa Giovanni XXIII, di distruggere pericolanti edifici affinché sia possibile tracciare le nuove strade, le strade del cuore. Mirza Ghulam Ahmad visse in India, nel Punjab, dal 1839 al 1908. Dal piccolo villaggio di Qadian, distretto di Gurdaspur, nel 1891 iniziò compiendo miracoli come Sai Baba per inflazionare l'illusione materiale il Movimento Ahmadiyya che, pur diffondendo il messaggio del profeta Maometto, insegna che il processo della Rivelazione Divina non è cessato con Maometto, ma continua in ogni tempo e ovunque. (*Il testo prosegue a p. 45, dopo l'inserito e le didascalie delle illustrazioni*).